Mercoledì 17 Gennaio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 15

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

In casa nostra.

Nell'intermezzo di quiete della grande politica, che si rianimerà al riaprirsi del Parlamento, non abbiamo ora a notare in Italia se non gli episodi di rivelazioni *mafiose* e, come eccentricità, una strana *candidatura protesta*. Quindi ben possiamo, almeno per un giorno, fermare l'attenzione dei Lettori su *questioni minime* che s'agitano in casa nostra.

Alludiamo alla *crisi municipale udinese*, ed al battibecco nel campo clericale riguardo il *busto marmoreo* di Monsignor Antivari, su cui jeri la *Patria del Friuli* accolse scritti d'estranei.

Ora, a proposito della *crisi*, esternammo già opinione favorevole al componimento indicato dall'ultimo voto del Consiglio, e ne dimostrammo la logica convenienza. Che se gli eletti nel 12 gennaio non volessero assolutamente assumere l'ufficio, insistiamo perchè al più presto la faccenda sia definita. E siccome altre volte dicemmo che il Comune di Udine dovrebbe essere esempio di savizza ai minori Comuni, verremmo che si chiudesse il periodo burrascoso dimostrando come i nostri concittadini, senza pregiudizii di teorie politicanti, comprendono e sono disposti a secondare le aspirazioni ad una buona e coscienziosa amministrazione.

Dunque aspettiamo di sapere, fra pochi giorni, la definitiva decisione degli *eletti*. Per Udine sarebbe una novità inaudita che fosse interrotta l'ordinaria vita municipale. Sieno quali si vogliano il Sindaco e gli Assessori, anormalità grandi non potrebbero avvenire, nè cadrebbe il Palazzo della Loggia! Ma pel momento, preferibile è per certo qualunque Giunta, ad una Amministrazione eccezionale di poche settimane, per poi, così inopportunamente, ricorrere ai Comizi popolari.

Riaffermato il pensiero nostro, non vogliamo dire altro oggi, perchè già a lungo sarà poi da discorrere su quei *Partiti* reali od artificiali, da cui ci pervennero le difficoltà odierne.

Non è cômpito nostro sentenziare sul pettegolezzo che oggi ha messo a romore il campo de' Clericali. E poichè questi sono padroni di porre non uno, ma più busti, in casa loro (ed il Seminario sarebbe, per questo fatto, inviolabile come il Vaticano), non c'entriamo noi nell'acre disputa tra il vecchio ed il giovane Clero. Soltanto ci sia permesso osservare che il Vescovo, che da più di mezzo secolo dorme nel sepolcro e di cui si fa rinascere così inopportunamente il ricordo, era un Prelato del *vecchio regime*, in vita sua tribulante e tribulato, e che se alla maestosa persona s'inchinava reverente il vulgo, non ebbe quelle simpatie che da ogni ordine di cittadini si prodigarono al successore, vera immagine degli Infulati veteri, di cui si onora la Chiesa.

Del resto, se chi l'ha conosciuto ed ha annotato le memorie di que' tempi, ciò può affermare altamente, nessuno disconosce il diritto del Clero di risolvere la questione in un verso o nell'altro.

Il terribile scoppio di una fabbrica di dinamite.

Morti e feriti.

Torino, 16. — Oggi alle ore 3,25 pom. si udì un rombo enorme, spaventoso, che gettò l'allarme nella popolazione. Poco dopo giunse notizia di un tremendo scoppio avvenuto nella fabbrica di dinamite ad Avigliana distante da Torino circa 25 chilometri.

Immediatamente partirono per il luogo del disastro il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il prefetto, il generale comandante il corpo d'armata, il comandante dei carabinieri, sanitari, truppe e pompe a cavalli.

Ripristinate le comunicazioni, si vennero a conoscere le gravissime conseguenze del disastro; le case di Avigliana distrutte, quelle delle vicine borgate danneggiate, rinvenuti già dodici morti e oltre trenta feriti.

Fra i morti vi sarebbero sette operai dello stabilimento e un brigadiere di finanza. Tre dei feriti sarebbero in condizioni molto gravi.

Lo sciopero in Moravia.

Wittkowitz, 16. Lo sciopero dei minatori va assumendo proporzioni sempre maggiori.

Oggi si dovette sospendere parzialmente il lavoro in tre pezzi, perchè si era presentato soltanto il 40 p. c. dei minatori di turno.

A quanto sembra, la tendenza allo sciopero va sempre più accentuandosi.

Nelle adunanze — per oggi ne sono indette 12 — tutti gli oratori eccitano insistentemente gli operai allo sciopero generale. Wittkowitz è fornita di carbone soltanto per una settimana.

Civitavecchia, 16. — La salma di Manlio Garibaldi, giunta qui, alle 11, accompagnata da Menotti Garibaldi, da numerosi amici e dalle autorità cittadine, venne imbarcata sul piroscafo della N. G. I., *Cariddi*, che salpò per Caprera.

DA TRIESTE.

Le ceneri del poeta Giuseppe Revere.

La sera del 12 corr., il Consiglio della città stanziava la somma di 350 corone perchè fossero murate due lapidi commemorative in marmo di Carrara sulle case ove nacquero Pietro Kandler e Giuseppe Revere. Le epigrafi erano state dettate dal deputato Attilio Hortis; e dicono:

Addì XXII maggio MDCCCIV — vide qui la luce — PIETRO KANDLER — maestro insuperato — agli storici — delle provincie nostre.

Qui nacque — ai 11 di settembre del MDCCCXXII — GIUSEPPE REVERE — onore delle lettere italiane.

Contemporaneamente, la Delegazione municipale annunciava che aveva esperito pratiche e presso il municipio di Roma e presso la Luogotenenza locale: presso questa, affinchè levasse il divieto di trasportare a Trieste, sua patria, le ceneri di Giuseppe Revere, trasporto deliberato fin dal 1890 e finora sempre in sospeso perchè divietato dal Governo; e presso il Municipio di Roma perchè, nel frattempo, conservasse quelle reliquie preziose in apposito loculo, come fece sinora.

Il Sindaco di Roma rispose prontamente aderendo di gran cuore al desiderio del nostro Magistrato.

Senonchè la i. r. Luogotenenza ha riconfermato il divieto da essa posto nel 1890 al trasporto delle ceneri ed ha inoltre vietato l'apposizione della lapide sulla casa ove nacque il Revere.

Non si conoscono i motivi di queste proibizioni.

Frattanto, vi ricorderò quelli che indussero nel gennaio del 1890 la medesima i. r. Luogotenenza a porre il suo veto al trasporto delle ceneri di Giuseppe Revere in patria.

Il colonnello Bedeschini — è un documento luogotenenziale che lo dice — aveva allora offerto in dono alla nostra città alcuni oggetti adoperati da Giuseppe Garibaldi nella giornata d'Aspromonte. Questi oggetti — secondo il documento luogotenenziale — «sarebbero stati consegnati a tre fuorusciti triestini con l'incarico di custodirli gelosamente, per essere deposti quali reliquie nel Museo di Trieste, dopo il distacco di questa città dalla dominazione austriaca». La Luogotenenza deduceva allora da questo fatto l'intenzione del «partito d'azione italiano» di promuovere una nuova agitazione, e supponeva che questo partito non avrebbe trascurato di approfittare del trasporto delle ceneri di Revere, per sfruttarlo in dimostrazioni antiaustriache, «sebbene il conchiuso delegatizio (per il trasporto suaccennato) si informasse a ben altri intendimenti».

Dunque il divieto del 1890 era provocato da un fatto speciale e ben determinato, che oggi non sussiste più; e pur decretandolo, la Luogotenenza riconosceva allora l'assenza d'ogni intendimento politico nel deliberato della Delegazione. Deve quindi logicamente sembrare strana la conferma del divieto decretato dieci anni fa.

Nè meno ingiustificato apparisce il divieto di apporre una lapide sulla casa ove il poeta vide la luce. Ammaestrato dall'esperienza, il Consiglio, desideroso di rendere il meritato omaggio al cittadino illustre, onore della nostra nazione in questo secolo, volle che l'inscrizione non contenesse alcuna frase che potesse dar ombra all'i. r. autorità. Di fatti si può immaginare iscrizione più innocente di questa che vi ho riferitto più sopra e che qui vi trascrivo. *Qui nacque — Ai 11 settembre del MDCCCXII — Giuseppe Revere — Onore delle lettere italiane?*

Si è voluto dunque impedire un atto d'onoranza, ch'era semplicemente un omaggio all'ingegno d'un figlio di questa terra, e un atto di gratitudine per l'onore che egli, con le sue opere d'arte, ha recato al nostro paese.

Ma ancora più incomprensibile riesce il divieto alla traslazione delle ceneri di Revere. L'ultimo voto del poeta, fu che i suoi avanzi mortali riposassero nella terra che gli diede i natali; voto questo che non può certo esser considerato fazioso o compromettente per la stabilità d'uno Stato.

Farà il Tribunale supremo dell'impero, cui il Consiglio indubbiamente ricorrerà, ragione al voto del Consiglio e, più ancora, all'estremo desiderio del morto poeta triestino?..

Una cartolina sequestrata. — Fra le numerose cartoline postali illustrate messe in vendita in questi ultimi giorni, ce n'era una contenente una carta geografica con un saluto dall'Istria e il noto verso di Dante.

. . . . Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.

Ora sono informato che quella cartolina è stata colpita da sequestro.

Lasciti generosi. — Il comm. Federico de Seppi, ricco industriale testè defunto, proprietario della più antica conceria di pellami della città, lasciava vistosi legati per fondazioni di previdenza e per opere di beneficenza: corone 40000, coi frutti delle quali premiare un operaio triestino ciascun anno nel giorno anniversario della sua morte, amministratore il Comune; corone 20000 al Comune, per erogarne i frutti in due doti matrimoniali all'anno; corone 20000 all'istituto dei poveri; corone 20000 per la Società San Vincenzo de Paoli; alcune migliaia di corone da distribuirsi a famiglie bisognose ecc.; 30000 corone ed un fabbricato in Muggia con annessa prateria per ragazze e donne infelici che intendono riabilitarsi; ecc. ecc.

DA GORIZIA.

16 gennaio.

Di un sequestro. — Vi ho già informato che il locale periodico *Friuli Orientale* domenica scorsa fu confiscato dalla Procura di Stato perchè, fra altro, aveva stampata la notizia della morte di Manlio Garibaldi fra due leggere str scie nere. Ebbene: altrettanto fece l'*Indipendente* di Trieste e *non venne sequestrato*. E' sempre il caso di ripetere il celebre detto del ministro Baust: l'Austria è il paese delle inverosimiglianze! Ma quello che non fanno ancora gli officiosi, vi prendono le cure di farlo certi giornali. Una volta era il *Soldo*, poi il *Rinnovamento*, per ultimo l'*Adriatische Post* che si prendeva la briga di far delle delazioni politiche, in nome di un falso patriottismo. Oggi pare che quella triste eredità se l'abbia presa il giornale clericale di qui. Ieri quel giornale, in merito alle due striscie nere del *Friuli Orientale*, stampa un articolo furibondo tale da mettere questo giornale non solo in sinistra luce, ma di calunniarlo, di vilipenderlo. E sono sempre i preti che si prestano al nobile mestiere, o almeno non rifuggono dal farsene correi.

Treni ferroviari — Se debbo credere a quanto mi viene riferito, coll'introduzione dei nuovi orari che verrebbero attivati nel mese di maggio, i treni celeri da Vienna oltre Nabresina coi *sleeping car* non passeranno più per Gorizia-Cormons-Udine, ma oltre Monfalcone-Cervignano. Ciò sarebbe, se vero, una grande scomodità per le relazioni fra Gorizia e Udine, non per i vagoni-letto, ma perchè le coppie dei treni esistenti verrebbero limitate. Ci pensi a tempo anche la vostra Camera di Commercio!

Strada al Colle di S. Giorgio. — La strada che da Visinale, Brazzano monta il Colle di San Giorgio per entrare nella valle dell'Iudrio, presenta sempre un pericolo. Anche domenica un contadino, certo Picciulin di Colubrida fu, su quella riva, travolto da un cavallo, nel mentre tentava di fermarlo. Per la rettificazione di quella strada, sono state fatte già molte domande e raccolti i fondi, ma non si da ancora mano ai lavori, ed intanto si verificano disgrazie.

IL BENADIR

Il ben noto esploratore ingegnere Luigi Robecchi-Bricchetti ha pubblicato ora a Milano, coi tipi dell'Altprandi, in uno splendido volume riccamente illustrato, la relazione dei suoi viaggi sotto il titolo: *Somalia e Benadir* (Esplorazioni nell'Africa Orientale).

Africanista appassionato, egli stesso scrive di sè alla fine dell'opera:

— Si dirà forse ch'io sedotto dagli incanti della Sfinge nera, ottimista impenitente come il dottor Pangloss, vedo tutto color di rosa....

Ad ogni modo, quantunque si possa dissentire da lui intorno a certi capi tribù e capi briganti, di cui egli per amore dell'etnografia ha raccolto pazientemente gli alberi genealogici, come si fa da noi per le più nobili ed illustri famiglie, mentre altri pensa che quegli assassini da strada non meriterebbero altro che un pezzo di corda insaponata; ad ogni modo, dicevamo è degna di grande encomio la diligenza con cui il R becchi ha compiuto le sue missioni.

Che egli s'illuda supponendo che noi italiani, pur tanto ricchi di braccia e di mano d'opera, siamo oggi un popolo colonizzatore all'uso inglese, è un'altra questione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

Il mistero di Fernwood.

Il sole faceva scintillare i mobili di quercia della mia camera, e le allodole cantavano in mezzo all'azzurro del cielo senza nubi, quando io mi svegliai.

Io ritrovai m'a zia affatto ricreduta circa le sue prevenzioni a proposito della nostra visita.

— Lady Adele, è una donna assai piacente, — mi disse ella, — fredda forse un po' troppo, ma di assai buona compagnia. Lucia Wendale mi pare una eccellente persona, quantunque sembri, più che altro, una vecchia zitella. Ella vi sarà di una grande utilità quando vi sarete maritata, vale a dire, ammesso che abbiate mai ad amministrare questo grande possedimento, che necessariamente sarà diviso con voi alla morte di quel povero signor Wendale.

Quanto a me, io mi trovava bene a Fernwood, in quelle lunghe giornate di agosto.

Lucia montava ammirabilmente a cavallo. Era la sola distrazione che le piacesse.

Lorenzo, sua sorella ed io eravamo dunque costantemente fuori assieme, spingendo le nostre esplorazioni fino a venti miglia oltre il paese.

In casa, Lucia ci lasciava ben spesso soli.

Ella era l'anima dell'abitazione, e senza di lei tutto sarebbe senza dubbio caduto in rovina.

Lady Adele leggeva romanzi, oppure faceva di tratto in tratto qualche sforzo di conversazione per distrarre mia zia.

Il signor Wendale se ne stava in camera la gran parte della giornata, mentre Lorenzo ed io giuocavamo, cantavamo, disegnavamo, o giuocavamo al bigliardo, quando il cattivo tempo ci costringeva a non poter uscire di casa.

Un giorno, mentre stava disegnando la facciata del vecchio Castello, posi attenzione ad un particolare strano, che si riferiva agli appartamenti occupati dal signor Thomas.

Quegli appartamenti erano situati all'angolo della casa ed erano illuminati da sei finestre, ed io fui sorpresa di vedere che tutte quelle finestre avevano i vetri appannati.

Ne domandai la ragione a Lorenzo.

— Ma, io credo che il chiarore del giorno facesse male a Thomas, — mi disse egli, — e mio padre che è uomo sotto ogni aspetto eccellente, ha fatto porre i vetri opachi che voi vedete.

— E' da lungo tempo che si è fatto un tal cambiamento?

— Io aveva allora circa sei anni. La mia memoria a tal riguardo è però abbastanza confusa, e forse io non mi ricorderei nulla affatto senza il concorso di una certa circostanza.

«Io faceva una cavalcata, un mattino, quando la mia attenzione fu attratta dalla vista di un fanciullo che guardava attraverso una di quelle finestre.

«Era troppo lontano da lui per distinguere il suo volto, ma egli mi parve della mia età.

«Egli mi fece segno di accostarmi, ed io dirigevo già il mio cavallo verso quella parte, per corrispondere al suo invito, quando mia sorella Lucia comparve alla finestra e trasse a sè il fanciullo.

«Suppongo che si trattasse del figliuolo di qualcuno che assisteva Thomas, penetrato di furtivo nella camera dell'ammalato.

«Io non l'ho mai più riveduto da quel giorno, e all'indomani un vetraio di York venne a fare il cambiamento che voi avete notato alle finestre.

— Ma bisogna pure che questo Thomas abbia dell'aria, mi pare, e ritengo quindi che quelle finestre debbano aprirsi qualche volta, — diss' io.

— Mai. Esse hanno tutte una sola imposta che si apre per la ventilazione interna, come in questo momento qui.

— Io non posso far a meno di compiangere quel pover' uomo, soggiunsi dopo una pausa, — privato quasi della luce del cielo in causa delle sue infermità, tenuto lungi da ogni compagnia...

— Non è affatto così, rispose Lorenzo: mia sorella dedica al povero ammalato, molte delle sue ore.

— E' egli forse un uomo studioso, e trova egli dei conforti nelle lettere e nelle scienze? diss' io. Legge egli molto?

— Non lo credo. Io non ho mai sentito dire che gli si abbia procurato dei libri.

— Ma, — continuai io, — è una cosa che mi imbarazza, Lorenzo, ed è che vostra sorella, mi parlò di lui come di un uomo di giovane età, e tuttavia, Porson, la fantesca, mi disse che egli trovasi a Fernwood da ben più di vent'anni.

— Quanto a ciò, — rispose con indifferenza, Lorenzo, — Lucia lo avrà veduto giungere qui, giovane, e continua per abitudine a rappresentarselo ancora tale.

«Ma di grazia, Isabella, non vi tormentate tanto la mente a cagione di quel nostro povero parente.

«Per parlar con franchezza, io sono talmente abituato a non vederlo, che ho cessato di pensare a lui.

«Io incontro qualche volta nella galleria una brutta donna vecchia, vestita di nero, e so che è la infermiera del signor Thomas; oppure scorgo un uomo dalla figura grave e solenne, e sono egualmente sicuro che è il dottore di Thomas, James Back, che è diventato grigio servendo il suo padrone.

«Quando io vedo il dottore andarsene via da Fernwood, sul suo piccolo cavallo bruno, io sono certo che egli ha già preso informazioni sulla salute del signor Thomas; se mia sorella mi lascia solo, per un'ora, dopo il desinare, io so che si trova nell'ala sinistra del Castello, a parlare con il signor Thomas; ma siccome nessuno mi chiama per far qualche cosa a pro' di quel povero uomo, io non me ne occupo di più.

Io sentii che queste parole erano come un rimprovero rivolto alla mia curiosità, che poteva parere sconveniente.

E tuttavia quella indifferenza da parte di Lorenzo, mi urtava.

Quel buono ed allegro giovane, che io amava così teneramente, era egli forse un'egoista, un noncurante dei mali altrui?

No, non era punto ciò che gli ispirasse quelle parole inconsiderate.

Per quella sua natura piena di animazione e di vigore, era impossibile comprendere per un solo istante, i terrori che invadevano l'ammalato chiuso nei suoi brulli appartamenti, durante quelle giornate solitarie.

Era quasi un mese dacchè io mi trovava a Fernwood, quando per la prima volta dopo il nostro arrivo, Lorenzo ci lasciò.

Uno dei suoi vecchi compagni di collegio, luogotenente nell'armata, trovavasi di guarnigione a York con il suo reggimento, e Lorenzo aveva promesso di partecipar ad un pranzo che davano gli ufficiali.

(Continua).

Bisogna tener conto poi che dopo le guerre con l'Abissinia, il Robecchi è contrario alle conquiste armate. Egli scrive:

— Certo non c'è da farsi illusioni: la Somalia non è la California, nè vi si trovano le pingui pasture della Lombardia; ma c'è tuttavia abbastanza per potervi esercitare una proficua attività.

Guai peraltro se si volesse fare assegnamento sull'opera del Governo, ora specialmente ch'esso ha dovuto chiudersi in una prudente aspettativa. Il Governo si tenga pure inoperoso, se l'inoperosità gli sembra necessaria ed opportuna. Ma operino in sua vece i cittadini; le iniziative individuali sono sempre state le più efficaci, perchè impegnano l'amor proprio, il decoro e la fortuna di coloro che le prendono.

I negozianti inglesi, tedeschi, francesi e indiani di Zanzibar, di Aden, di Bombay non hanno punto aspettato l'impulso dei loro Governi per mettersi in moto.

Sapendo che alla costa somala arrivavano delle mercanzie assai rimuneratrici, essi si adoperarono tanto da ottenere che i *sambuchi* indigeni le portassero direttamente nei loro magazzini disseminati sulle coste, donde poi le traevano per distribuirle sui mercati del mondo.

Così e non altrimenti si iniziano e si svolgono i traffici.

E più avanti soggiunge:

— Il mio voto adunque è questo: che alle imprese militari succedano presto numerose le imprese colonizzatrici private, industriali, agricole e commerciali, dotate ognuna di pari libertà d'azione, senza, cioè, privilegi per nessuna.

L'ho già detto e lo ripeto ancora. Il nostro ideale non può nè deve essere la conquista violenta e brutale, ma la conquista pacifica, morale, educatrice.

La Somalia non è terra da caserme, nè da parassiti.

Non dunque il soldato, non l'indigente, avanti il commerciante avveduto intraprendente, attivo. Missionario anch'esso, in nessun altro luogo, meglio che nell'Africa Orientale, potrà esercitare con beneficio proprio ed altrui il suo pacifico apostolato.

Fattorie e fondaci sono le pietre fondamentali della grandezza dei popoli colonizzatori. Ma questa grandezza non si acquista facilmente in breve volgere di tempo.

Il guaio si è che andando a occupare terre lontane, anche con le migliori intenzioni pacifiche, un bel giorno capita di dover per forza leticare con un vicino che invade, per esempio, il territorio vostro. E allora? Una parte della Somalia, a proposito, è già razziata continuamente dagli abissini. Queste razze si estenderanno sempre più e i traffici ne saranno grandemente danneggiati. In questo caso i negozianti, o pianteranno la colonia o invocheranno da governo patrio una energica protezione.

Lo stesso Robecchi, in altra parte del suo lavoro, parlando della convenzione con la società del Benadir, non ancora approvata mentre egli scriveva, dice:

— L'ancipite uso fatto dai contraenti delle parole *Benadir* e *Somalia italiana*, d'una cosa ci rende perfettamente avvertiti; che cioè, intenzione del governo italiano è di cedere non solo l'amministrazione di quel tratto di territorio che propriamente si chiama Benadir, ma anche tutta quella regione dei Somali sulla quale sinora l'Italia ha esercitato il protettorato coloniale.

Sta bene che il governo faccia le sue riserve per tuttociò che potrebbe interessare i riguardi internazionali. Ma, per le questioni di carattere interno e puramente nazionale, quale contegno si dispone a tenere?

Sono punti che, insieme ad alcuni altri del della convenzione meriterebbero essere chiariti per togliere di mezzo, innanzi tutto possibili attriti, i quali riuscendo dannosi tanto al governo che alla società, tornerebbero a scapito del paese.

Così, dalle modificazioni portate all'articolo 7 (art. 8, nuovo testo, lettera *c*) e all'articolo 18 risulta chiaro che il Governo si disinteressa completamente dal tutelare la sicurezza della Colonia e dal mantenere l'integrità dei confini. Ora sta bene che la Società assuntrice subentri nell'esercizio della maggiore e miglior parte dei poteri che lo Stato ha su quei territori, ma «possono facilmente avvenire tali fatti da «mettere in serio pericolo la sicurezza «della Colonia e l'integrità dei confini, «quali incursioni Abissine e Galla, sol«levazioni interne ecc. Ora tutta la «responsabilità delle conseguenze di «questi fatti spetterà per intero alla «Società? E non avrà questa mai di«ritto d'invocar aiuto dallo Stato ita«liano? — »

L'ing. Robecchi supponeva che su questo e su altri punti importanti vi sarebbe stata al Parlamento una opportuna discussione.

Invece, come i lettori ricordano, prima di prendere le vacanze natalizie, la Camera ha approvato a tamburo battente e senza discussione, come se si fosse trattato di un progettino di legge di nessuna importanza, la «Convenzione «con la Società anonima commerciale «italiana del Benadir (Somalia italiana) «per la concessione della gestione delle «città e dei territori del Benadir e del «rispettivo hinterland.»

Con un modestissimo capitale, senz'alcun pericolo, la Società ha concluso un affare eccellente. Il governo si è impegnato di pagarle dal 1898 al 1910, l'annua somma di 400 mila franchi oro e dal 1910 al 1946 franchi oro 350 mila.

Il governo le ha dato inoltre in libero e gratuito godimento le miniere che si trovassero; le diede pure la gratuita facoltà di occupare le terre demaniali. La Società poi esigerà per proprio conto i diritti doganali e le tasse in vigore, e da parte sua non ha altri obblighi notevoli all'infuori di quello di pagare al sultano di Zanzibar il canone annuo di rupie 120 mila, o quella minor somma che venisse in seguito convenuta, e di mantenere almeno 600 guardie per la sicurezza della colonia.

Contratto più grasso e con minori rischi non fu mai concluso da nessuna Società coloniale, ma non una voce sorse alla Camera per chiarire un po' meglio le cose, per chiedere almeno qualche spiegazione nel senso accennato dall'ingegnere Robecchi-Bricchetti. Nulla.

E' indolenza? E' ignoranza del modo con cui si sono fatti consimili contratti all'estero? Comunque sia, i deputati non hanno mostrato di prendere a cuore in tale occasione gli interessi del paese.

Da parte sua la Società si trova in questa fortunata situazione: che il Benadir non sarà disturbato. Non solo non rimetterà un soldo fin dai primi anni, ma farà dei guadagni; che se per razzie o ribellioni fosse incapace di tenerlo coi suoi ascari, quello che rimarrà nell'imbarazzo sarà il solito Pantalone.

ORRIBILE SCOPERTA
a Verona.

Ieri mattina due lavandaie, recatesi per risciacquare sulla riva sottostante il muraglione in via Riva Battello a Verona, s'accorsero di un sacco impigliato in mezzo a grossi sassi, ben pieno, con la bocca rilegata.

La curiosità le spinse a vedere di cosa si trattava e coll'aiuto di altre persone fecero un'orribile scoperta: quel sacco conteneva dei pezzi appartenenti ad una donna, involti così: in due brani di sottana le mammelle, in un corsetto rotto in due pezzi, le due parti del ventre, in una mutanda il femore; altri pezzi in un panno bianco.

Mancavano di quel corpo il capo, le gambe e tutte le ossa eccettuato un femore. Il delitto deve essere stato commesso recentemente; l'impressione a Verona è addirittura enorme.

I milionari italiani nell'Argentina

Anche il nostro giornale si occupò dei miliardari americani. Giusto è quindi che ci occupiamo anche degli italiani diventati milionari nell'Argentina.

La maggior parte di essi è partita dall'Italia senza peculio, quasi senza mezzi di procurarsi l'esistenza per qualche giorno, eppure colla loro operosità, colla loro industria, col loro ingegno, hanno saputo mettere insieme delle colossali fortune. Metà delle case di Buenos-Ayres sono loro proprietà; i negozi sono in maggioranza tenuti da italiani, e gli stabilimenti industriali sono quasi tutti di fondazione dei nostri connazionali.

Si contano a Buenos-Ayres quattro principi — principi per modo di dire e per indicare la loro superiorità in un ramo indicato — il principe *mercante*, il re della *cedola*, il re del *frumento* ed il re della *vigna*.

Il principe *mercante* è Enrico dell'Aqua, nativo di Busto Arsizio. Questi partì da Genova nel 1887 senz'altro che alcuni campionari, niente quattrini, e molti progetti. In dodici anni riuscì ad esportare dall'Italia per l'Argentina per 50 milioni di merci. Nel solo 1898 ne esportò per 8 milioni, ed ora la sua ditta porta il proprio capitale da 4 a 10 milioni.

Il re della *cedola*, era in origine un monello, Andrea Saettone, di Albizzola, vivo, irrequieto, sempre in litigio coll'agente del principale. Un bel giorno, per finirla coi litigi e colle paternali, s'imbarcò per l'America — senza la scorta d'un quattrino. Fece d'ogni mestiere per guadagnarsi onestamente il pane, ed ora è il primo agente di cambio, il padrone della borsa di Buenos-Ayres.

Il re del *frumento* ha un'altra storia. Anche egli è un ligure emigrato per l'Argentina.

Quando giunse, aveva 50 centesimi in tasca. Ora è uno dei più ricchi possidenti della repubblica. Le sue terre, tutte coltivate a grano, formano un possesso di 47 mila ettari, che valutati a prezzo vilissimo, oltrepassano sempre il valore di 50 milioni.

Il re della *vigna* è, piuttosto era, Antonio Tomba, un veneto, perchè morì nello scorso dicembre facendo il tragitto dall'America all'Europa. Egli non emigrò solo, ma prese con sè i suoi fratelli, che come lui coltivano la terra sulle colline di Valdagno e Recoaro.

In dodici anni ridusse a vigneto estesissimi terreni nella provincia di Mendosa, e creò uno stabilimento vinicolo pari ai primi stabilimenti enologici dell'Italia e della Francia.

Questi non sono che quattro, ma v'è una caterva di italiani che se non sono diventati miliardari, come agli Stati Uniti, si sono fatti milionari, hanno fatta sorgere la città di Rio della Plata, ed hanno industrie e commerci estesissimi e posseggono flotte intere, tra le quali una di 195 navi, equipaggiate con 2,5000 persone.

Certo non sono miliardari, ma hanno saputo crearsi, uscendo dal nulla, dei patrimoni colossali, e mostrare al mondo che qualche cosa resta ancora dell'attività e dell'energia italiana.

Cronaca Provinciale

La luce elettrica ed il nuovo Stabilimento Balliana
a Sacile.

Latisana, 16 gennaio.

Giorni or sono, passando per Sacile, ebbi campo di vedere e, dico anche, di ammirare l'illuminazione elettrica che, solo dal principio del mese, funziona in quella simpatica cittadina.

Vale la pena di spendere una parola, non foss'altro che per rilevare lo spirito d'intraprendenza di colui che concepì il felice pensiero dell'impianto.

Nato ed allevato sempre colle idee di lavori relativamente grandiosi, appassionato oltremodo delle industrie in genere, il cav. Domenico Balliana, dopo essersi ritirato dal suo onesto commercio, fondava in Vittorio — con una arditezza degna di ammirazione — un grande stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica, stabilimento che dopo vari anni cedeva alla Società italiana dei cementi. Questo il suo primo passo nella carriera industriale. Ma la febbre delle imprese teneva sempre desta la sua fiamma, e passato più tardi a Sacile — dove gode la stima generale — acquistava una forza idraulica sul *Livenza* dando mano alla demolizione di un vecchio mulino — una vera carcassa — per erigerne uno basato sui sistemi razionali e moderni.

Senza badare a sacrifici, e sempre colla fiducia nella bontà delle sue idee, spese una somma enorme per regolare l'incanalazione dell'acqua, costruendo dei solidissimi sostegni e due potenti ruote idrauliche (uscite dalle Ferriere di Udine). Giunse così ad ottenere una forza dinamica di oltre 90 cavalli, conseguendo ultimamente dal R. Governo anche l'investitura dell'acqua.

Ed ora, su quel vecchio e diroccato edificio, trasformato, col plauso di tutti, in ampio e comodi locali, sorge un mulino a cilindri per la lavorazione del frumento coi più moderni sistemi, trovansi quattro palmenti per la macinazione del granone, altri palmenti per la macinazione del carbonato di calce (marmorino), due seghe, una verticale ed una circolare, e finalmente una dinamo, della casa Gadda di Milano, capace per 4000 candele, che fornisce la luce elettrica ai privati. Tra breve verrà installata un'altra dinamo (per 6000 candele) e se, come è lecito sperare, il locale Municipio, apprezzando i lodevoli propositi del cav. Balliana, si deciderà di abolire i vecchi fanali a petrolio, la illuminazione della città sarà resa completa.

Un po' per volta, dunque, noi vediamo risorgere questa antica regina del *Livenza*, e ciò a merito principalmente dell'intelligente operosità de' suoi figli, tra i quali — è giusto riconoscerlo — occupa forse ancora il primo posto quell'uomo straordinario che si chiama Giuseppe Lacchin.

Io faccio voti affinchè le fatiche e gli sforzi del cav. Balliana vengano coronati dal migliore successo ed auguro alle sue premettenti industrie il più brillante avvenire.

Francesco Carli.

Ampezzo.

Il nuovo Sindaco. — In seguito alle dimissioni del dott. Benedetto Dorigo, il Consiglio, nella sua ultima seduta, nominava a Sindaco il dott. Leone Beorchia-Nigris.

Per la facciata della Chiesa parrocchiale furono raccolte più lire 5000; e le offerte continuano. Nella prossima estate, si potranno incominciare i lavori.

Cividale.

Vandalismo. — Il signor Amedeo Tuzzi proprietario del caffè «Longobardo» a Cividale, si ebbe l'altra sera tagliato in più parti il panno del bigliardo, quasi nuovo, risentendo un danno di circa 200 lire. Era nata una baruffa fra contadini, e data la grande confusione non si potarono conoscere ed arrestare.

O trechè recare lo spavento ai pacifici avventori, fecero quel bel servizio al povero caffettiere.

Pare che la polizia abbia fondati sospetti sopra un individuo d. Rualis.

Pordenone.

Sepolto vivo?

Giorni sono a Pasiano moriva certo Giovanni Vazzoler cursore addetto a quel Municipio e la morte veniva regolarmente constatata dal medico dott. Enrico Ebhardt.

Ieri mattina deposto il cadavere e rinchiuso nella cassa lo si portava al cimitero dove, calata la bara nella fossa, il becchino si accingeva a coprirla di terra quando si udì battere il coperchio.

Gli astanti, compreso il becchino, terrorizzati fuggirono e lasciarono il mortorio abbandonato. Cessato il terrore e ritornati sul posto, scoperchiata la bara si trovò il povero cursore scomposto, ma questa volta veramente morto. L'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge, in attesa di chiarire la responsabilità, si recò sul luogo.

Fanna.

Disgrazia mortale.

Domenico Fornasier d'anni 70, mentre attraversava un sentiero di campagna, scivolava e cadeva entro un rigagnolo di acqua, da cui venne estratto cadavere.

Friuli Orientale.

Grande incendio. — Sabato sera, 8, scoppiò un grande incendio nella stalla e fienile di proprietà degli eredi del dott. Levi di Villanova, affittato a certo Pontel.

All'allarme, dato dalle campagne, accorsero subito sul luogo molti paesani, con la pompa comunale; ma pareva che l'incendio non si potesse più domare, perchè, favorito dal forte vento, aveva in un tratto attaccato ogni parte dello stabile.

Sei capi di bestiame sarebbero caduti preda delle fiamme, se alcuni coraggiosi non avessero aperto una breccia nel muro, per la quale un certo Antonio Pitt di Angelo, di qui, potè entrare, non senza grave pericolo di vita, nella stalla e sciogliere le catene degli animali, che si posero poi da sè fuori da ogni pericolo.

Perirono tra le fiamme una cavalla ed un maiale, e furono distrutti circa 250 quintali di fieno, altrettanti di paglia e molti attrezzi rurali, per l'importo complessivo di oltre 8000 corone. Tutto era coperto d'assicurazione.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.3	751.1	749.7	749 3
Umido relativo	75	75	55	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	— 2.0	1.2	2.6	0.6

16	Temperatura	massima	3.0
		minima	—4.0
		minima all'aperto	—5.2
17	Temperatura	minima	—3.6
		minima all'aperto	—4.0

Venti freschi prevalentemente meridionali; cielo nuvoloso o coperto Italia superiore, vario altrove, qualche pioggia, mare mosse.

Il morbillo

Ieri furono denunciati all'ufficio sanitario municipale 21 casi nuovi.

La malattia continua con carattere benigno.

La visita di un generale.

L'altra sera col treno delle 9.55 arrivò il tenente Generale Pallavicini, che risiede a Verona. Erano a riceverlo il generale comm. Goiran, i colonnelli di cavalleria e fanteria ed altri ufficiali. Si recò ad alloggiare all'albergo *Italia*, e jeri mattina col diretto delle 11.25 è ripartito.

Saluti a funzionari che furono trasferiti in Friuli.

Al nuovo ispettore scolastico di Pordenone, signor Vittorio Segala, fu in Venezia, donde egli è già venuto nel Friuli, da numerosi amici offerta una bicchierata d'addio, durante la quale molti furono i brindisi e gli evviva. Nel *Gazzettino* gli si rivolgono vive congratulazioni e gli si pronostica un bell'avvenire, per la sua coltura e per l'ingegno.

— Da Feltre, si scrive essersi stata appresa con vivo dispiacere la notizia del trasloco del signor Fortunato Calvi, da quella stazione alla nostra. Il sig. Calvi si trovava impiegato alla stazione di Feltre da sei anni, cattivandosi la stima e la fiducia dell'intiera cittadinanza.

Sotto una ruota.

Ieri venne medicato all'Ospitale l'operaio Francesco D Giusto d'anni 19, abitante in via Ronchi 91, per contusione al braccio destro riportata in seguito al passaggio d'una ruota d'un carro, guaribile in giorni dodici.

Effetti del vino.

Ieri abbiamo dato la notizia di una contravvenzione a certo Enrico Faelutti per schiamazzi notturni. Ecco come andò la faccenda.

Due individui si misero ad un tirante di campanello di una casa di via Pelliccerie e ripetutamente suonarono. Il proprietario si affacciò alla finestra, chiese cosa volessero, e compreso che erano caduti in un equivoco, li invitò ad allontanarsi. Uno di essi, il Faelutti, non si persuase, continuò a suonare e con parole aspre cominciò ad ingiuriare il proprietario, il quale, visto che avea a fare con un ubbriaco, cominciò a mandar giù dalla finestra ripetute docce d'acqua. Questo duetto, intercalato da parole non troppo dolci dell'individuo della strada, durò quasi un'ora.

A proposito del concerto alla Società Unione.

Venerdì, alla Società Unione, l'illustre maestro Enrico Bossi di Venezia e gli artisti torinesi Olga De Prosperi e Tancredi Forneris daranno un concerto, del quale abbiamo già pubblicato jeri l'interessante programma.

A proposito del quale, ci piace riportare, dalla *Stampa* di Torino, il seguente cenno, che, del compositore - esecutore e degl'artisti suoi colloboratori parla con competenza:

L'illustre maestro, cui il Liceo Benedetto Marcello di Venezia deve il nuovo e rigoglioso progresso, tenne ieri, nel salone del nostro Liceo, l'unica seduta musicale promessa: e fu un'ora di vero godimento intellettuale, ove un pubblico affollato ammirava nel giovine e forte compositore la tempra geniale, gli studi profondi e severi.

Rivela sempre il Bossi una rara conoscenza di quelle risorse tecniche, senza cui la vera musica da camera non si regge, nè vive duratura: ma su questo prodotto dello studio vola costante l'idea, che per lo più serba carattere schiettamente personale. Ciò ebbi agio d'ammirare in ispecie nel secondo e terzo tempo della Sonata per pianoforte e violino (op. 117): ove lo *scherzoso*, trattato con perizia somma delle sonorità che la concertazione di arco e tastiera può offrire, si impone per la fresca e personale trovata. Con esso vorrei ricordato l'*Adagio* forse meno d'accordo coll'*Allegro* iniziale per il carattere spiccatamente romantico, che nel primo tempo non appare; ma tuttavia così sentito, forte, ed equilibrato da meritare le lodi maggiori.

Che se dall'opera d'impianto classico — quale la Sonata ed il *Trio* — scendiamo alla piccola miniatura musicale, allora, la fresca genialità del maestro ci incanta con le trovate ritmiche della *Scena bacchica*, in forma di piccolo scherzo, o della *Musette*, tanto applauditel: migliore, a mio avviso la prima, giuocata con fine artificio tra pianoforte violino.

Aristocratico nell'anima, abborrente da effetti volgari, il Bossi volle a compagni due belle tempre d'artisti della nostra città; Olga De Prosperi e Tancredi Forneris. Ed essi gli furono ottimi collaboratori, seguendo con intelletto d'amore il valente pianista.

Perchè il Bossi se leva al pianoforte, trattando la tastiera da provetto conoscitore; ed i compagni suoi con lui finemente si piegavano alle esigenze della concertazione.

Se spesso mi fosse dato assistere a simili tornate, lo scetticismo analizzatore del critico cederebbe, come ora cede, allo schietto entusiasmo dell'ammiratore convinto.

Assisteva S. A. R. la principessa Lætitia.

Bambina scottata.

Questa mattina venne medicata all'Ospitale la bambina Catterina B' di Alessandro, di mesi 20, abitante in via Gemona n. 14, per scottatura di secondo grado alla regione palmare superiore ed inferiore dell'antibraccio, riportata cadendo sul focolare, guaribile in dieci giorni.

Piccoli vandali.

Giorni sono narrammo che le corrispondenze immesse nella cassetta postale di ponte S. Cristoforo erano state in parte bruciate per opera vandalica.

Domenica sera, coll'accensione di carta stracciata dai manifesti appesi ai muri; quattro ragazzacci tentavano di ripetere la bravura sulla cassetta che sta in Piazza S. Giacomo, accanto la drogheria Dorta.

Se ne accorse l'ispettore di P. S. Castagnoli, che li rincorse. Uno di loro; certo il caporione, è sui quindici anni, il più giovane, tal Attilio Simonitti ha 9 anni ed è di Manzano. Da circa un mese questo manca da casa, e nel frattempo ha girovagato per Udine, senza che i suoi genitori ne abbiano denunciata l'assenza. Iersera il birichino venne rimandato a casa.

Morsicato da un cane.

Ieri sera ricorse alle cure dell'Ospitale il bandaio Carlo Vidigh fu Leonardo d'anni 26 da Udine, abitante in via A. L. Moro N. 26, per ferita all'indice della mano sinistra ed al margine ulnare della mano stessa, prodotte dal morso di un cane, guaribile in cinque giorni.

Teatro Minerva.

Pubblico scelto e numerosissimo intervenne alla serata d'onore della signorina Bianca Iggius.

La bellissima commedia *Il mondo della noia*, fu recitata fra la più viva attenzione.

Molti applausi furono tributati alle signorine Iggius e Barsi ed ai signori Falconi, Ruggeri e a tutti gli altri.

Alla terzatante, dopo il secondo atto, furono regalate due superbe ceste di fiori ed oggetti di valore.

Delizie ferroviarie.

Iermattina il diretto di Venezia giunse a questa stazione con 85 minuti di ritardo, causa un guasto arrecato alla macchina a Treviso.

Principio d'incendio.

Iermattina, si manifestava il fuoco nel camino della stufa del tinello dell' abitazione del cav. Pietro Miani, direttore delle poste e telegrafi, in via Lirutti 4.

Furono avvisati subito i pompieri, ma, prima che essi giungessero, fece da pompiere il cav. Pietro Biasutti, proprietario di quella casa ed abitante nel palazzo attiguo.

Egli all' annunzio del fuoco si trovava in letto leggendo un giornale.

Immediatamente si vestì e salito sul tetto cominciò a gettare giù nel camino l' acqua che gli veniva passata dai famigliari suoi e d l cav. Miani.

Quando giunsero i pompieri il fuoco era quasi spento, però, anche per misura precauzionale, fecero egualmente uso d' una bocca d' incendio.

Il danno assicurato, è lieve, ma invece fu grande lo spavento delle signore Miani.

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1900.

IV. elenco acquirenti.
Zampero Giovanni N. 1.

Le beneficenze della Cassa di Risparmio.

Il Consiglio di amministrazione de'la Cassa di Risparmio erogò sugli utili del bilancio 1899, lire 1100 a favore dell' Ospizio M.r Tomadini. La Direzione del quale, col nostro mezzo, porge le più sentite grazie.

Il Comitato Prot. dell' Infanzia sente il dovere di manifestare i più sentiti ringraziamenti allo spettabile Consiglio d' amministrazione della Cassa di Risparmio per aver erogato a vantaggio d' esso Comitato la generosa elargizione di L. 800 (ottocento).

Contadino morsicato.

Venne ieri medicato all' Ospitale Angelo Berti d' anni 62 contadino da Camino di Codroipo, per ferita da morso al medio della mano destra, guaribile in giorni otto.

Comitato udinese PRO TURATE.

Quinto elenco dei sottoscrittori:

Riporto L. 985.98.

Raccolte a Latisana a cura del giovinetto Camillo Gaspari, che il Comitato si crede in dovere di pubblicamente ringraziare additandolo come esempio felicissimo di una patriottica educazione.

Cav. Giorgio Gaspari lire 15, Camillo Gaspari 5.50, Giorgetto Gaspari 0.50, Antonio Trevisan 0 50, Carlo Peloso Gaspari 1, Emma Peloso Gaspari 2, Agaar Radaelli 2, Carlo Radaelli 4, B. Gazzola 1, Antonio Casasola 0.10, Anna Chiarparin 0.10, Elena Scapin 0.10, Angela Gazzola 1, Segatti Antonio 0.10, Giulio Cassi 1, dott. Antonio Bosisio 1, Gio. Batta Zuliani 1, Angelo Marin 1, Luigi Faggiani 1, dott. Vittorio Zorze 1, Agilberto Tavani 0 50, Zuzzi Leonardo 1, Pio Ravanello 0.50, Mano Rossetti 1, capitano Galeazzo Galeazzi 5, Noemi Biaggini Gaspari 3, Pietro Gaspari 5, insegnanti Scuole di Latisana 2, Scuola maschile classe I 2.63, classe II 2.79, classe III 1.15, classe IV e V 3.80, Scuola femminile classe I 0 65, classe II 1.29, classe III 1 14, classe IV e V 2.84.

Da riportarsi lire 1059.17.

(Continua).

Corso delle monete.

Austria Cor.	111 15	Germania	131 40
Romania	10.50	Napoleoni	21 35
Sterl. Inglesi	26 90.		

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 gennaio a L. 107 15

Posta economica.

Sig. *R. L., S. Daniele* — Gentilmente Ella s'è abbonato al Giornale; e così le due avvenute inserzioni le comprendiamo nel prezzo dell' abbonamento; per quelle da eseguirsi spedisca quello che crede.

Sig. *V. M. Tolmezzo.* — Confermiamo pienamente quanto ci scrisse con cartolina del 12 corr. mese.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Ferrerio Reginaldo*: Linda Valentino lire 1;

di *Campioni Toffoli Angela di Codroipo*: Famiglia Pella Giusta di Campomolle lire 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell' infanzia in morte di *Grassi Antonio*: Canciani Filomena lire 1.

Ringraziamento.

La famiglia e parenti del defunto *Domenico Coradazzi* ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al dolore onorando la memoria dell' estinto col renderne solenni i funebri.

Speciale ringraziamento poi rivolgono al D.r Carlo Mucelli che con tanto affetto e premura assistette il defunto durante la sua breve malattia.

Ieri a Pola moriva

Rosa Vernier

che ha occupato un bel posto nell'arte drammatica, ed il nostro pubblico più volte ebbe la fortunata occasione d'applaudirla ed ammirarla. Era moglie del distinto attore sig. Alberto Vernier, che oggi trovasi alla testa dell' Impresa del nostro Minerva e del Teatro di Pola.

Allo sconsolato marito, colpito da così grave sciagura, inviamo le nostre sincere condoglianze.

CARNEVALE

Il ballo ciclistico di Beneficenza.

Si avvicina a grandi passi il giorno in cui il solerte Comitato del ballo ciclistico di beneficenza vedrà coronata di felice successo l' instancabile opera sua.

Riteniamo superflua ogni parola d'incoraggiamento, ogni esortazione ai cittadini pel loro appoggio a tale opera ricreatrice e benefica; certo desso non può mancare.

Le adesioni giungono ogni giorno più numerose e si prevede che sarà grande il concorso dei provinciali. Le prenotazioni dei palchi è quasi al completo ed il Comitato trovasi in seria apprensione poichè non sa più come soddisfare alle richieste che aumenteranno indubbiamente in questi ultimi giorni.

I palchi addobbati occuperanno tutta la seconda loggia del teatro, e ve ne sarebbero ancora degli altri se... non vi fosse stata ristrettezza di spazio. Di gruppi mascherati, di maschere individuali si parla dovunque, e quindi le sorprese non saranno poche e tutte le une più gradevoli delle altre.

Si prevede insomma un teatrone, e quindi un bell' incasso a beneficio dei nostri poveri vecchi della Casa di Ricovero.

Avvertimento.

Il comitato per il ballo ciclistico di Beneficenza avverte i signori soci che da domani si troveranno disponibili presso i negozi Angeli (Piazza XX Settembre) e Gancia (Via Cavour) i biglietti per signora. Ogni socio dovrà presentare all' atto della richiesta il proprio biglietto d' invito assumendo la responsabilità per i biglietti da signora che saranno ad esso ceduti.

Domani poi verranno pubblicate le norme che dovranno regolare i diversi concorsi prima d'ora annunciati.

Voci di privati.

Una risposta alla lettera dell'avv. Casasola

All' avv. Vincenzo Casasola
di Udine.

La vostra lettera all' *Ipsilon* ci ha fatto ridere, perchè deve essere stato un giochetto di qualche vostro malevolo. Vi assicuro che il sottoscritto non fu l' autore di esse, perchè se adopera l'anonimo sui giornali, non lo adopera nelle lettere. Vorrei persuadervi che il sottoscritto ha combattuto per la giustizia della causa e non per personalità.

Colla massima osservanza,

Ipsilon.

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. — Sulla istanza del sig. Martignon Antonio fu Nicolò di Venezia contro Cominotto Antonietta di Leonardo maritata Cominotto di Pordenone, fu indetto avanti il Tribunale di quella città, nel 23 febbraio, l'incanto di beni immobili siti in Cordenons. La vendita seguirà in due distinti lotti al prezzo già offerto di l. 4800 per il primo e di l. 3000 per il secondo.

— All' udienza 22 febbraio del Tribunale di Tolmezzo, su richiesta di Del Moro Alvise fu Egidio, in odio di Buzzi Antonio fu Pietro, si venderanno alcuni beni in mappa di Sutrio.

Accettazione d'eredità. — B.doli Antonio di Domenico detto Sclaf di Campone (Tramonti di Sotto), accettò col beneficio dell' inventario e nell' interesse dei propri figli minori l'eredità abbandonata dalla rispettiva moglie e madre Bidoli Carolina fu Andrea, decessa in Campone il 24 novembre 1899.

— Moruzzi Anna fu Pietro di Campone (Tramonti di Sotto) accettò col beneficio dell' inventario e nell' interesse dei propri figli minori la eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Cleva Agostino fu Basilio, morto intestato a Campone il 21 novembre 1897.

Lavori pubblici. — Nel giorno 31 corr. presso l' ufficio della sezione del Genio Militare di Udine, situato in via Rauscedo, si procederà all'appalto dei lavori di sistemazione delle strade Militari di accesso al Poligono di Spilimbergo per l' ammontare di lire 13 000.

N. 41.

Provincia di Udine — Distr. di Pordenone

Comune di Fontanafredda.

Avviso di concorso.

A tutto 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questa condotta sanitaria.

L'onorario annuo è di L. 3000, oltre l' indennità di L. 200 quale Ufficiale Sanitario e compenso per la vaccinazione, esente d' imposta Ricchezza Mobile. Ha poi l'obbligo della residenza nella frazione di Vigonovo e del mantenimento del cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il termine suddetto, al protocollo di questa Segreteria, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione;
c) Certificato di penalità;
d) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della Medicina, Chirurgia e Ostetricia.

Fontanafredda, 15 gennaio 1900.

Il Sindaco
Bressan Venanzio.

Gazzettino commerciale.

I mercati di ieri.

Udine, 16 gennaio.

Grani. Mercato piuttosto scarso; il che avviene per solito nei martedì; tanto più poi che quello di jeri coincideva con la fiera di Sant'Antonio.

Granoturco: all' ettolitro lire 10.—, 10 25, 10.60, 10.75, 11.—.

Cinquantino: lire 9 25, 9.75 e 9.80

Per altri cereali, non si fecero prezzi, sulla piazza. Fuori piazza quotaronsi: Frumento: al quintale, lire 23 50 a 24 75.

Segale: lire 18 75 a 19.30.

Avena (dazio compreso): lire 19 50 a 20.—.

Uova. Si vendettero da lire 1.08 a lire 1.20 la dozzina.

Burro. Da lire 2 10 a lire 2.15 per chilogramma.

Legna. Da lire 2 — a 2 05 per quintale le forti e tagliate; da lire 1.65 a 1.70 le stanghe.

Carbone. Da 6 80 a 7.— per quintale il forte; da 5 75 a 6 — il debole.

Pollame. Galline e Dindie, da lire 1.10 a 1.15 per chilogramma; polli d' India, a lire 1.— e 1.10.

Fiera di Sant' Antonio.

Un buon mercato è stato quello di ieri, specialmente pei vitelli. Gli affari sui buoi, con prezzi sostenuti, furono conchiusi la maggior parte tra provinciali e per capi da lavoro; tra provinciali anche sulle vacche. I vitelli ebbero il massimo esito dai negozianti toscani.

Vi erano: Buoi 626; venduti paia 65 — i nostrani da lire 1050, 1100, 1300 e da lire 730 a lire 900. Gli slavi da 430 a 680 Uno, scompagnato, venduto per L. 620. Vacche 843; vendute 260; le nostrane a lire 300 e 390 e da lire 160 a 295. Le slave da lire 85 a 157.

Vitelli sopra l' anno 150, venduti da lire 120 a 310.

Vitelli sotto l' anno 340; venduti 225 da lire 38 a lire 180.

Cavalli 95; venduti 13 a lire 24, 30, 35 37. 40, 45, 50, 60, 98, 105, 160, 205, 220.

Asini 26; venduti 5 a lire 15, 18, 30, 46, 67.

Muli 4 invenduti.

Oggi, il tempo piovoso - nevoso, e la poca neve di iersera, rovinarono la fiera.

Mercato della seta.

Milano, 16. — Le condizioni del nostro mercato rimangono le stesse dei giorni precedenti; si hanno, cioè, discrete richieste e trattative in numero regolare, ma la generale fermezza nelle pretese, specialmente per le belle qualità, la quale molte volte si traduce in rialzo, elimina buona parte delle vendite o le fa rimandare a tempo indeterminato. Cosi gli affari odierni si possono definire, malgrado gli evidenti bisogni della fabbrica, in quantitativi sempre limitati.

Corrente media d' affari in asiatiche. Prezzi fermissimi.

La guerra anglo-boera

Un'attacco disastroso — Notizie contradditorie.

Si ha da Pretoria 16: Un dispaccio dal campo boero a Ladysmith dice che l' attacco dei boeri contro Ladysmith del 6 corrente fu disastroso per gli inglesi. L'assedio della città si fa sempre più stretto.

Si ha da Durban 15: Corrono nella città notizie contradditorie circa l'esito di un combattimento accanito tra i boeri e le truppe inglesi sotto il comando di Buller. Nulla però si conosce di preciso. La censura sequestra tutte le notizie e le sopprimerà finchè Buller non abbia fatto conoscere il risultato del movimento combinato col generale Warren.

La mobilizzazione degli orangisti.

Il *Times* ha da Lorenzo Marquez: Fu emanato un proclama per la mobilizzazione di tutti gli orangisti validi.

Rivolta nelle Indie inglesi.

Londra, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Bombay: Parecchie centinaia d' indigeni di Chota (Nagpour) si impadronirono di una caserma. Accorse un reggimento di Cipays e si impegnato un conflitto. Numerosi ribelli furono uccisi; 52 ne furono arrestati.

Notizie telegrafiche.

Il ratto di una giovane italiana in Turchia

Costantinopoli, 16 A Eskischer sulla ferrovia dell' Anatolia, una giovinetta italiana quindicenne fu rapita da un ufficiale turco.

L' ambasciata italiana fece energici passi, affinchè la giovinetta sia restituita alla famiglia.

ULTIMA ORA

L' immane disastro di Avigliana.

Torino, 17. Sullo scoppio nel dinamitificio di Avigliana si hanno i seguenti particolari:

Lo scoppio si produsse nel magazzino dove si procede alla miscela della nitroglicerina.

La causa non fu ancora bene accertata.

Quel magazzino conteneva quattrocento chilogrammi di nitroglicerina!

Oltre gli otto morti, finora rinvenuti — non si esclude la possibilità che altri possano giacere sotto le macerie — si raccolsero **quarantuno feriti**. Di questi, quattro sono militari e tre impiegati di finanza.

Procedesi in mezzo alla costernazione generale, all'opera di salvataggio.

Le stragi dell' influenza.

Londra, 17. La settimana scorsa, vi furono 1334 decessi cagionati dall' influenza.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

CERCASI

per quest'estate abile **cottimista** che assuma a cottimo la produzione di 4 milioni e 1|2 di mattoni fatti a mano. Offerte a **Bonifaz Hartl**, proprietario di fornace, **Engeschalking**, presso **Monaco**.

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso*. Indicazione *gratis* e *franco*. - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la **pronta guarigione** delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi, dolori, lombaggini***, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Scorane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

IN UDINE: Giacomo Comessatti - Luigi Comelli - Angelo Fabris, farmacisti - Francesco Minisini negoziante.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE deposito ombrelli cotone da Lire 1.50 2.00 a 5.00, seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 20.

Assortimento Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

Successo Unico

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 via Nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante, via San Paolo. — Marconi Gaetano Rer, prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 via Magistrato. — In *Modena* Mazzotti via Emilia Delpre via Scimia 8 — Magnoni G. via Emilia. — *Rovigo* A. Minotti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in **Via Grazano N. 91.**

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 15 novembre.

Partenze da Udine per

Venezia	4.40 / 13.20	8.05 / 17.30	D. 11.25 / D. 20.23
Pontebba	6.02 / D. 17.10	D. 7.58 / 17.35	10.35
Triesté-Cormons	5.30 / 17.25	8.—	15.42
Cividale	6.6 / 20.20	10.25	16.13
Portogruaro	7.50	13.41	17.56

S. Daniele	Staz. della ferrovia	St. Tram (a porta Gemona)
	8.15	8.40
	11.20	11.40
	14.50	15 15
	17.20	17.45

Arrivi a Udine da

Venezia	D. 7.43	10.7 / 21.55	15.25 / 23.40	D. 17.— / 3.35
Pontebba		9.— / 17.6	— / 19.40	D. 11.5 / D. 20 5
Trieste-Cormons		1.35 / 20.—	11.10	12.55
Cividale		7.35 / 21.41	13.31	17.46
Portogruaro		9 53	16.4	20.13

S. Daniele	St. Tram (a porta Gemona)	Staz. della ferrovia
	8.35	9.—
	12.25	—.—
	15.10	15 30
	18.45	—.—

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	Arrivi a Spilimb.	Partenze Da Spilimb.	Arrivi a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.5	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	Arrivi a Portogr.	Partenze Da Portogr.	Arrivi a Carrsa
Ac. 9 10	9.48	O. 8.—	8 45
O. 14 31	15.16	O. 13.21	14.5
O. 18.37	19.20	O. 20.5	20.45

Coincidenze — Dal 15 novembre sono in vigore i seguenti treni, sulla linea Venezia-San Giorgio-Nogaro Trieste:

Partenze da **Venezia** M. 5.25 **D.** 7.— M. 10.20 Accel. 18.15.

Arrivi a **San Giorgio:** 8.39 **D.** 8.56 14.30 21.32

Partenze per **Trieste: D.** 8.58 15.5 21.37 (i primi due sono in coincidenza con i treni che arrivano da Udine a San Giorgio alle ore 8.50 e 14.42)

Partenze da **Trieste:** 6.10 12.45 **D.** 17.30
Arrivi a **San Giorgio:** 8.45 14.50 **D.** 19 5
Partenze per **Venezia:** 5.10 9.— 15 **D.** 19.13
(Il secondo, il terzo e il quarto sono in coincidenza coi treni che partono da Udine alle ore 7.50 13.41 e 17.56).

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36: semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Equalmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per ano nunzj da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamenti antecipato.*

PITIECOR BERTELLI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con Catramina (speciale olio di catrame Bertelli al 5 per cento

e

EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E SODIO.

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento.

Tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** hanno identica indicazione: è solo da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano la funzione digestiva.

Si aggiunga che l'**Emulsione di Pitiecor** esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di sodio e di calcio* che l'**Emulsione** contiene.

Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Anemia	Tubercolosi
Scrofola	Gracilità
Rachitismo	Debolezza
Denutrizione	Catarri e
Consunzione	Tossi croniche

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Un flacone normale di Pitiecor oppure di Emulsione L. 3.— più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8.60, franchi di porto, dalla Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici **A. Bertelli e C.**, *Milano, Via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.*

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco